

**VOGLIAMO
VEDERE GESÙ**

CAMMINARE INSIEME

**Domenica 21
V di Quaresima**

S.M. Elisabetta

Sabato Ore 18,30

**Domenica Ore:
8,30 - 18,30**

**Tempio Votivo
Ore 10,00 - 11,15**

San Nicolò

**Sabato Ore 18,00
Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche
Domenica Ore 17,00**

Martedì 23

Lectio Divina

Marco 11,1-11

S.M. Elisabetta 19,15

Giovedì 25

**Solennità della
Annunciazione**

**Domenica 28
DI PASSIONE
"DELLE PALME"**

Il Vangelo di questa quinta Domenica di Quaresima, terzo gradino degli scrutini battesimali, si apre con una domanda che alcuni Greci rivolgono a Filippo, che è di Betsaida e porta un nome greco: " Vogliamo vedere Gesù". Si esprime qui un desiderio, non tanto dettato da curiosità, ma segno di un'interesse che vuole capire chi è veramente Gesù.

Filippo si consiglia con Andrea, il primo chiamato da Gesù in questo Vangelo, anche lui porta un nome greco. Questo dialogo tra i due discepoli è segno di come Filippo abbia compreso l'importanza di questa richiesta dei Greci e coinvolgendo Andrea dia maggior valore alla richiesta. La reazione di Gesù mostra come anche lui ritenga importante questa notizia, accogliendola come un segno atteso, egli afferma infatti: "É giunta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. " Il tema di questo appuntamento percorre tutto il Vangelo di Giovanni, da Cana di Galilea, quando non era ancora giunta la sua ora, ai vari tentativi di catturarlo, falliti perché l'ora non era giunta. (Gv 2,4;7,30;8,20) Ora sembra sia giunto il momento tanto atteso, quello in cui può manifestarsi ai greci e a tutti gli uomini, l'ora della sua glorificazione.

L'immagine che Gesù offre di questa manifestazione è quella del chicco di frumento che per portare frutto deve lasciarsi cadere sulla terra e morire. Gesù quindi manifesta il senso della gloria che sta per rivelarsi in lui, nell'immagine del chicco che muore per portare frutto, segno della sua disponibilità a dare la vita per amore, a lasciarsi cadere nelle mani degli uomini per amore, a lasciarsi innalzare sulla croce per dare la vita al mondo. Su questa via del dono, egli chiede ai discepoli e a noi di seguirlo, di far nostra la logica del chicco che cade sulla terra, non attaccandoci ostinatamente alla nostra vita personale, pensando di salvarla sottraendola al dono, di essere disposti, invece, a perderla per amore, per guadagnarne il senso e conquistarne la pienezza che solo Dio può darle. É questo il senso delle parole di Gesù: " Chi ama la propria vita, la perde, e chi odia la propria vita in questo mondo, la custodisce per la vita eterna", perché l'attaccamento alla vita e ciò che impedisce di mettere la vita stessa a servizio degli altri. Per Gesù la vera morte non è quella fisica, quella che gli uomini possono dare, ma è proprio il rifiuto di spendere e dare la vita per gli altri, la chiusura sterile su se stessi; al contrario, la vera vita è il culmine di un processo di donazione di sé che ci rende simili al chicco di frumento che è Gesù. Solo custodendo questa disponibilità al servizio noi potremo essere utili a Gesù e al suo Vangelo, che rivela al mondo il vero volto di Dio e ama tutti gli uomini con amore di Padre. Per fare questo dobbiamo rimanere lì dove Gesù rimane: nella volontà d'amore del Padre. Allora anche noi saremo onorati da Dio, perché egli potrà manifestare nella nostra umanità, umile e obbediente, il suo vero volto agli uomini. Che cosa, dunque, Gesù promette ai pagani di far vedere loro? La sua passione, morte e resurrezione, il suo abbassamento e la sua glorificazione, la croce come rivelazione dell'amore vissuto fino alla fine, fino all'estremo.

A questo punto Gesù, dopo averci invitato a seguirlo sulla via del dono, sembra comprendere il dramma che sta per vivere, di fronte alla sua morte Gesù è turbato, come già si era turbato e aveva pianto alla morte dell'amico Lazzaro. Ma questa angoscia umanissima non diventa un inciampo posto sul suo cammino: Gesù è tentato, ma vince radicalmente la tentazione con l'adesione totale alla volontà del Padre. Ecco dunque la sua preghiera: "Padre, glorifica il tuo Nome." Che viene esaudita immediatamente con la risposta dal Cielo, nella quale il Padre afferma di aver già manifestato in Gesù la sua gloria e di essere pronto a farlo anche sulla croce. Allora Gesù può annunciare la sconfitta male, di colui che credeva di essere il padrone del mondo e degli uomini, ed ora viene sconfitto dalla croce di Gesù, di fronte alla quale più nessun inganno può deformare il vero volto di Dio e Gesù, innalzato da terra sulla croce, attirerà tutti a sé. Sì, proprio sulla croce, in alto, Gesù sarà il vincitore del nemico, il diavolo, il padre della menzogna, e dunque vincitore sul mondo di tenebra che si oppone a Dio: sulla croce è rivelata pienamente la gloria di Dio e di Gesù. Ogni occhio lo vedrà e chi, vedendolo, aderirà a lui credendo al suo amore, sarà salvato e conoscerà la vita eterna. Ecco la vera risposta a quanti volevano, e ancora oggi vogliono, "vedere Gesù".

Don Paolo



DOMENICA DELLE PALME

Nella situazione sanitaria attuale non sarà possibile vivere insieme la tradizionale processione delle Palme.

I rami d'ulivo verranno distribuiti ad ognuno personalmente, alle porte della Chiesa, da alcuni incaricati.

Le liturgie avranno il seguente orario :

Al S. M. Elisabetta: alle ore 8,30 e 18,30

Al Tempio Votivo : alle ore 10,00

A San Nicoló : alle ore 11,15

Dalle Suore Bianche : ore 17,00

Se qualcuno avesse potato gli ulivi può portarli da lunedì in Patronato SME

IL CROCIFISSO NEL TEMPO DEL COVID

DALLA REGISTRAZIONE DELL'INCONTRO
CON LA BIBLISTA ROSANNA VIRGILI

La Domenica 7 marzo con la Collaborazione Pastorale abbiamo condiviso una riflessione molto interessante, proposta dalla nota Biblista Rosanna Virgili. Riportiamo qui alcuni passaggi che possono aiutarci a riflettere in questo tempo di passione:

...In quest'anno di Covid abbiamo vissuto in molti la Solitudine. Solitudine di chi solo in casa, così soprattutto la solitudine di chi viene ricoverato senza nessuna persona cara che l'accompagni o che poi lo vada a trovare: Chi è ricoverato, scompare, fino alla sua guarigione o peggio se muore senza più vedere i propri cari..

Possiamo pensare al Crocifisso: muore solo, innalzato da terra, molto distante dai presenti. Muore, tra l'altro, per crisi respiratoria, per soffocamento. I nostri cari hanno vissuto la sofferenza di Cristo, morto abbandonato perfino da Dio . Si è fatto carne, ha sperimentato tutta la debolezza umana, la fragilità umana fino ad essersi arreso: " Padre nelle tue mani affido il mio spirito". Essi hanno completato ciò che manca alla sofferenza di Cristo

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE

Maria "rimase turbata". L'avvicinarsi del Dio infinito deve sempre turbare profondamente la creatura, anche se, come Maria, è "piena di grazia". Assolutamente straordinario è poi che questo Dio non solo si avvicina a Maria, ma le offre il proprio Figlio eterno perché divenga il suo Figlio.

Come è possibile che il "Figlio dell'Altissimo" diventi suo Figlio? "Lo Spirito Santo scenderà su di te".

Come scese sul caos, in occasione della creazione, lo Spirito Santo scenderà su Maria e il risultato sarà una nuova creazione. L'albero appassito della storia fiorirà di nuovo. "Maria disse: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto".

Nell'Annunciazione si ha il tipo di dialogo che il Padre del nostro Signore Gesù Cristo vorrebbe avere con ciascuno di noi. L'esperienza di Maria a Nazaret sottolinea questa verità per tutto il popolo di Dio. Il suo "sì" in risposta all'offerta divina e il cambiamento drammatico di vita che ne sarebbe seguito, mostrano che la venuta di Dio in mezzo a noi esige un cambiamento radicale.

Ma, cosa più importante, l'Annunciazione a Maria ci pone di fronte ad una grande verità: ognuno di noi ha avuto un'"annunciazione" personale. Sto esagerando? No di certo. Se esaminate la vostra vita passata, troverete un'esperienza che è stata decisiva; forse non ebbe allora conseguenze immediate, o almeno non vi sembrò, ma, ripensandoci adesso, vi accorgete che è stata fondamentale, sia essa la scuola che avete frequentato, un libro che avete letto, un discorso che avete ascoltato, una frase delle Scritture che vi ha colpito, gli amici a cui vi siete sentiti uniti o un ritiro che avete fatto.

Era il Dio di Maria di Nazaret che si annunciava a voi. Voi avete dunque avuto una "vostra" annunciazione.

E se non avete risposto "sì", o se avete pronunciato soltanto un "sì" timido? Basta riconoscere l'annunciazione ora e cercare di recuperare il tempo perduto, vivendo per Dio e per i fratelli.

CROCIFISSO VELATO

Dopo la quinta Domenica di Quaresima si entra nel Tempo di Passione. I segni che indicano questo passaggio sono le preghiere liturgiche che ci invitano a contemplare la Passione del Signore e conformarci al Cristo Crocifisso.

Cambia il Prefazio, intonandosi al tema della Passione ci parlerà della potenza della croce e del vero senso della gloria di Dio che lì si rivela. Il segno più evidente è il Crocifisso velato da un drappo viola. I Padri della Chiesa lo chiamavano il "digiuno degli occhi", spesso ci abituiamo a guardare le cose che ci circondano, non le vediamo più realmente e non ci dicono più nulla.

Così la liturgia ci chiede in queste due settimane di Passione di chiudere gli occhi e aprire gli orecchi, per ascoltare per bene due volte il racconto evangelico della Passione, la Domenica delle Palme dal Vangelo di Marco e il Venerdì Santo dal Vangelo di Giovanni.

Solo allora il crocifisso verrà svelato e noi potremo contemplare in quel segno ciò che abbiamo ascoltato e tornerà a parlare alla nostra vita.